



Roma, 10 ottobre 2018. Matteo Salvini alla festa dei Nocs

L'illusione della sicurezza con un'arma in casa

Emma Johanningsmeier, The New York Times, Stati Uniti

In Italia il senato ha approvato un decreto del governo che estende i limiti della legittima difesa e rende più semplice ottenere un porto d'armi. Ora il testo passa alla camera

A ottobre, durante la cerimonia ufficiale per i quarant'anni dei Nocs (un corpo speciale della polizia italiana) Matteo Salvini, la figura più importante del governo, ha abbracciato un enorme fucile di precisione e si è fatto fotografare mentre impugnava una mitragliatrice. Prima delle elezioni legisla-

tive era andato a fare campagna elettorale a una fiera delle armi e aveva firmato un accordo di cooperazione con una lobby che sostiene l'ammorbidimento delle leggi sul porto d'armi in Italia. "È tradizione", aveva detto Salvini, firmando l'accordo, a proposito della caccia e della detenzione legale di armi da fuoco. "È cultura".

Nell'immaginario collettivo la cultura italiana è associata alle belle arti, alla moda e al mangiar bene, non ai fucili d'assalto. Ma a settembre il governo ha modificato la legge sul porto d'armi, rendendo più facile avere armi come l'Ar-15, un fucile d'assalto usato in molte stragi negli Stati Uniti. Gli avversari di Salvini si chiedono perché il ministro voglia importare in Italia la cultura

delle armi, spesso associata agli Stati Uniti, il paese occidentale con più stragi e violenze legate alle armi.

La risposta più semplice sembra essere la politica. Salvini, come ministro dell'interno e vicepresidente del consiglio, sta cambiando molte cose. È come se seguisse il manuale del perfetto populista. Ha reso più dure le norme sull'immigrazione, ha dichiarato guerra alla droga e diffuso la sensazione che ci sia un'emergenza di pubblica sicurezza, anche se in Italia gli omicidi, i furti e le rapine sono in calo. A seconda degli interlocutori, Salvini sta rendendo l'Italia più sicura oppure sta diffondendo la paura in un momento in cui gli elettori europei sono alla ricerca di uomini forti.

In Italia la lobby delle armi non è neanche lontanamente paragonabile alla National Rifle Association (Nra) degli Stati Uniti. Ma Salvini sta creando un suo pubblico, mentre si presenta come uomo d'ordine.

L'ammorbidimento delle norme sul porto d'armi è solo un aspetto del modo in cui Salvini collega l'immigrazione a questioni di sicurezza. Perfino il "decreto sicurezza", approvato il 7 novembre al senato, è pieno

Visti dagli altri

di misure più dure contro i migranti.

Il decreto, sostiene Salvini, renderà gli italiani più sicuri e l'espulsione dei migranti più facile visto che riduce notevolmente la possibilità di ottenere lo status di rifugiato o altre forme di protezione e chiude i centri che si occupano d'immigrazione. Inoltre il decreto aumenta il numero dei componenti delle forze dell'ordine che potranno usare la pistola elettrica (taser).

Chi critica questa norma afferma che non farà altro che aumentare i reati, spingendo i migranti fuori dal sistema. Secondo Salvini, però, non è così. Il ministro respinge l'accusa di voler armare l'Italia, e afferma di voler solo dare alle persone oneste la possibilità di difendersi. E a quanto pare sta convincendo molte persone. Un rapporto del Censis sulla sicurezza rivela che il 39 per cento degli italiani è favorevole all'introduzione di criteri meno rigidi per il possesso di un'arma da fuoco per la difesa personale. Nel 2015 la percentuale era del 26 per cento.

Anche se non ci sono dati ufficiali sul possesso di armi da fuoco, il rapporto del Censis stima che 4,5 milioni di italiani (su una popolazione di circa sessanta milioni) hanno un'arma da fuoco in casa. E il numero di licenze per il tiro sportivo, il tipo di permesso più richiesto dai cittadini che vogliono avere a casa un'arma per autodifesa, si è impennato, passando da circa quattrocentomila nel 2014 a quasi seicentomila nel 2018. Il decreto votato al senato rende più facile invocare la legittima difesa per chi ferisce o uccide con un'arma tenuta in casa un presunto ladro. Un'importante vittoria per Salvini. "La difesa è sempre legittima! Dalle parole ai fatti", ha scritto recentemente su Twitter.

L'accordo con i lobbisti

È un atteggiamento che qualcuno trova preoccupante. "I nostri avversari si sono impossessati di certe parole, e le usano per sfruttare le paure di molti cittadini", ha detto Dario Nardella, sindaco di Firenze e dirigente del Partito democratico. La parola sicurezza, ha aggiunto, è la più abusata di tutte. "È più semplice comprare una pistola. Si tratta di un'idea di sicurezza fai da te".

Lo scorso anno, durante una trasmissione televisiva, Salvini aveva dichiarato di non avere un porto d'armi e di non volerne uno. Ma lui e il suo partito si sono legati ai gruppi che sostengono le armi da fuoco, un'anomalia in un paese dove le armi d'as-

salto portano ancora un pesante stigma.

Giulio Magnani, 32 anni, è il presidente della lobby delle armi più attiva in Italia, il Comitato direttiva 477, che prende il nome della direttiva dell'Unione europea sulle armi. In una recente intervista, nella sua casa di famiglia in un quartiere ricco di Roma, Magnani ha mostrato l'originale dell'accordo firmato da Salvini. Nel testo il ministro promette di lavorare per ammorbidire le leggi sul porto d'armi e di consultarsi con la lobby di Magnani per ogni futura legge. Da quando è ministro è difficile avere l'attenzione di Salvini, spiega deluso Magnani, che mantiene i contatti anche con altri parlamentari della Lega.

I giornali italiani hanno paragonato il gruppo di Magnani alla Nra, definendolo una "super lobby". Ma non si ha questa impressione osservando Magnani che inserisce i bollettini nelle buste da spedire agli associati. Deve lavorare da casa, dove vive con i suoi genitori, spiega, perché il comitato non può permettersi un ufficio. "Devo farmi alcune domande su come sto vivendo la mia vita", racconta Magnani, che si è laureato poco prima di aver aiutato a fondare il comitato nel 2015, e non riceve uno stipendio per il suo lavoro. Tuttavia ci sono stati risultati notevoli. Nel 2015 il precedente governo, guidato dal Partito democratico, aveva fissato limiti rigidi al numero di armi di tipo militare che i cittadini con il porto

Da sapere

Le armi da fuoco in Italia

◆ Sul possesso di armi in Italia ci sono solo delle stime. La più recente è quella realizzata nel 2018 dallo Small arms survey, un centro di ricerca svizzero, secondo cui in Italia ci sono 8,6 milioni di armi registrate (escluse le armi delle forze dell'ordine e dell'esercito). Secondo **Giorgio Beretta** dell'Opal (Osservatorio permanente sulle armi leggere), le armi in Italia sarebbero tra i 10 e i 12 milioni. Dati che però non dicono quante persone hanno un'arma da fuoco, visto che gli appassionati di solito possiedono più di un'arma. Il numero di permessi di porto e detenzione di armi non viene pubblicato in via ufficiale dal ministero dell'interno, ma viene fornito in via privata alle riviste specializzate. Secondo un rapporto del **Censis**, del 2017, in Italia ci sono 1.398.920 licenze per porto d'armi, considerando tutte le diverse tipologie (dall'uso per la caccia a quello per la difesa personale). In aumento del 20,5 per cento rispetto al 2014 e del 13,8 rispetto al 2016.

Il Post, Small arms survey, Censis

d'armi potevano avere. Per chiedere il porto d'armi in Italia bisogna presentare un certificato medico di idoneità psicofisica e dimostrare di saper usare un'arma e di essere incensurati. Alcune voci critiche ritengono che questi requisiti, rimasti validi, non siano sufficienti. La nuova legge ha raddoppiato il numero di armi "sportive" che chi ha il porto d'armi può possedere (nella categoria sono incluse armi semiautomatiche, tra cui vari modelli dell'Ar-15). E permette anche di tenere più proiettili nei caricatori. Le lobby delle armi italiane hanno ottenuto molto di quello che speravano. La decisione del governo sulle munizioni nei caricatori è stata una logica concessione a chi aveva acquistato regolarmente armi semiautomatiche prima del 2015, quando la legge antiterrorismo del precedente governo è entrata in vigore, spiega Magnani.

Inutili e pericolose

Chi pensa che si deve limitare la circolazione di armi contesta quest'interpretazione, dichiarando che il governo sta mettendo in pericolo la sicurezza pubblica senza nessun motivo. "Sono convinto che ci fosse già un accordo tra queste associazioni e il governo, e in particolare tra loro e la Lega", spiega **Giorgio Beretta**, un ricercatore che monitora gli episodi di violenza con le armi da fuoco in Italia. È già fin troppo facile ottenere un'arma in Italia, sostiene Beretta, che è anche il cognome di un'importante azienda italiana produttrice di armi.

Non esistono dati ufficiali sul numero di reati in Italia compiuti con armi registrate regolarmente o con armi illegali, ma alcuni episodi hanno fatto notizia. A febbraio a Macerata Luca Traini, un estremista di destra, ha sparato contro alcuni migranti con una pistola Glock. Le indagini hanno rivelato che Traini aveva un porto d'armi per uso sportivo.

L'allentamento delle leggi sul possesso di armi da fuoco e i tentativi di allargare la nozione di autodifesa preoccupano quegli italiani che vedono nell'enfasi di Salvini sulla sicurezza non un passo avanti verso un paese più sicuro, ma un cammino scivoloso verso una situazione di maggiore pericolo.

Francesco Minisci, presidente dell'associazione nazionale magistrati, sostiene che le modifiche alla legge sull'autodifesa sono inutili e pericolose e che possono portare a un uso maggiore delle armi da fuoco. "Stiamo prendendo un grosso rischio", ha detto Minisci. ◆ ff